

MERCOLEDÌ V SETTIMANA DI QUARESIMA

Lc 18,31-34: ³¹Poi prese con sé i Dodici e disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e si compirà tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo: ³² verrà infatti consegnato ai pagani, verrà deriso e insultato, lo copriranno di sputi ³³ e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà». ³⁴ Ma quelli non compresero nulla di tutto questo; quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto.

I vangeli sinottici riportano tre annunci della Passione, coi quali il Maestro prepara i suoi discepoli alla grande svolta della Pasqua. Il primo di essi si colloca immediatamente prima della trasfigurazione, il secondo e il terzo hanno luogo prima dell'ingresso messianico in Gerusalemme. Il vangelo odierno riporta il terzo annuncio secondo Luca. Esso si pone intanto in linea di continuità con gli annunci precedenti. Nel primo di essi, i discepoli non manifestano particolari reazioni. Infatti, in quella circostanza è Pietro che reagisce (cfr. Mt 16,22), ma Luca ne omette la menzione. Nel secondo annuncio, invece, viene sottolineato il carattere misterioso di questa profezia e, al tempo stesso, la paura dei discepoli nel chiedere spiegazioni (cfr. Lc 9,45). Dopo il primo annuncio, Cristo offre loro, in anticipo, la visione del suo potere sulla vita e sulla morte, trasfigurandosi ai loro occhi (cfr. Lc 9,28-36). Le energie della risurrezione appaiono così già operanti nel corpo umano di Gesù, prima ancora che la sua vita fisica sia concretamente minacciata.

Il terzo annuncio, che precede l'ingresso a Gerusalemme, riprende invece la completezza del primo, con ulteriori integrazioni: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e si compirà tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo: verrà infatti consegnato ai pagani, verrà deriso e insultato, lo copriranno di sputi e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà» (Lc 18,31-33). Nella formulazione dell'annuncio, Luca segue qui sostanzialmente il testo di Marco (cfr. Mc 10,33-34), ma lo integra con il riferimento al compimento delle Scritture, e in particolare menziona la letteratura profetica (cfr. Lc 18,31). Inoltre, sostituisce i sommi sacerdoti e gli scribi con i pagani, a cui Cristo viene consegnato. Marco aveva parlato invece di una duplice consegna; ai sacerdoti e agli scribi e poi anche ai pagani (cfr. Mc 10,33). Questo annuncio, comunque, appare completo in tutti gli elementi costitutivi del racconto della Passione: la pasqua di Gesù ha luogo a Gerusalemme, dove egli passerà sotto il giudizio di due tribunali: il sinedrio (sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi) e il tribunale romano, capace di esercitare lo *ius gladii* (lo consegneranno ai pagani). A differenza di Marco e Matteo, Luca non fa menzione della condanna a morte avvenuta prima della consegna ai pagani (cfr. Mc 10,33 e Mt 20,19). Luca probabilmente ha voluto inserire una logica consequenziale nella terza profezia della Passione, discostandosi dagli altri due sinottici.

Effettivamente non è logica una sentenza di condanna a morte, prima che il processo sia iniziato, ma forse è proprio questo che Marco e Matteo hanno inteso esprimere: la consegna di Gesù al tribunale romano, da parte del Sinedrio, avviene intenzionalmente in vista di un esito prestabilito.

L'evangelista conclude riaffermando l'incapacità di comprensione dei discepoli dinanzi a un parlare oscuro (cfr. Lc 18,34). È la seconda volta¹ che Luca sostituisce la reazione di netto rifiuto, registrata da Marco e da Matteo, dinanzi alla prospettiva della morte del Maestro, con una descrizione più blanda, caratterizzata piuttosto dalla non comprensione e dalla paura di ulteriori precisazioni. Luca non vuole, infatti, mettere in luce gli errori e le debolezze dei Dodici, e sistematicamente sfuma tutti gli episodi in cui la loro umanità si mostra nella sua angustia e nella sua piccolezza.

¹ La prima è in 9,45.